



NOMOS

Le attualità nel diritto



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato
e storia costituzionale

Enzo Cheli*

La presenza importante di Mario Galizia**

Mario Galizia è stato e resta nel mio percorso di vita una presenza importante. Quando ritorno con la memoria a questa presenza la sua figura di docente e di uomo di cultura da cui tanto ho appreso nei miei anni giovanili s'intreccia sempre strettamente con la sua figura di amico, di un amico che in certe circostanze ha svolto per me, pur senza mai ostentarlo, la funzione di un fratello maggiore. Due figure, di maestro e di amico, che hanno avuto per me un peso equivalente e rilevante.

Parto dal ricordo dell'uomo di cultura e di scienza. Pur appartenendo formalmente, anche per tradizione familiare, alla classe dei giuristi Mario Galizia è stato, come tutti hanno potuto rilevare, in prevalenza uno storico: storico delle istituzioni o, più precisamente, storico del pensiero giuridico. Dalle sue lezioni e dai suoi scritti abbiamo sempre appreso quanto la storia, con i suoi flussi lenti, contribuisca alla costruzione degli istituti giuridici. Basti solo rileggere uno tra i suoi scritti più lontani come i "Profili comparativi della scienza del diritto costituzionale", che risale al 1963, per cogliere l'ampiezza e la profondità della sua riflessione che investe la cultura giuspubblicistica nel contesto tedesco, francese, inglese e americano. Oppure rileggere, tra i suoi scritti più recenti, le ricostruzioni del pensiero di giuristi come Mortati, Capograssi, Tosato e Barile per cogliere la raffinatezza delle sue analisi che inquadrano la persona nell'ambiente della sua formazione al fine di cogliere nella dimensione storica il prodotto naturale di questo incontro.

Da questa particolare sensibilità verso il fattore umano e storico scaturisce dall'opera di Mario Galizia un insegnamento morale che vede nei valori fissati dalla nostra carta costituzionale il frutto di un percorso di maturazione che lega sul piano delle libertà il nostro Risorgimento alla

* Vicepresidente emerito della Corte Costituzionale. Già professore di Istituzioni di diritto pubblico – Università degli Studi di Firenze.

** Contribuito in occasione del Convegno *Ricordo di Mario Galizia nel centenario della nascita (1921-2021)*, promosso dalla *Fondazione Paolo Galizia-Storia e libertà* e dalla Rivista *Nomos-Le attualità nel diritto* e svoltosi il 15 novembre 2021 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

fase resistenziale. Insegnamento ereditato dalla visione storica di Piero Calamandrei, ma che Galizia sviluppa su una linea di pensiero originale, profonda e sofferta, che si svolge durante l'intero arco della sua vita per approdare, con gli "Appunti sugli anni di guerra" pubblicati nel 2013, a quella straordinaria testimonianza sul fratello Paolo dove la memoria familiare viene a incrociarsi, dentro la cornice tragica del secondo conflitto mondiale, con la storia nazionale e mondiale.

E qui riemerge necessariamente il ricordo per la figura di Mario Galizia amico. Un amico che, all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, ho avuto modo di conoscere in quella Firenze dove lui, figlio di un alto magistrato, era cresciuto e si era formato nel mondo intellettuale che ruotava intorno a "Il Ponte" di Piero Calamandrei (di cui Galizia era divenuto assistente nel 1944) e che vedeva la presenza di personalità giovani, ma già affermate come Carlo Furno, Paolo Barile e Alberto Predieri. Un mondo costruito su solidi rapporti di amicizia temprati dalle vicende della guerra cui io mi avvicinavo per ultimo e con molta soggezione, ma che Mario mi aiutava a comprendere ed a frequentare.

Questo avveniva solitamente nel corso di lunghe passeggiate che si svolgevano, quando Mario Galizia ritornava da Roma a Firenze, sulle colline fiesolane alla ricerca di una casa che Mario diceva di voler comprare, ma che non avrebbe mai comprato e mai smesso di cercare forse per inseguire un ricordo della sua giovinezza. Passeggiate queste non dissimili da quelle che durante l'estate si svolgevano in Val Gardena, che Mario ogni anno frequentava, e che gli davano la possibilità di svolgere sui sentieri di montagna interessantissime riflessioni sui temi più diversi che davano la misura della sua sterminata cultura storica.

Questo è Mario Galizia che qui mi fa piacere ricordare nelle sue vesti di scienziato e di amico, cioè di maestro che ti prende per mano per aiutarti a conoscere il mondo.